

Mirabilia

Lucini e i ritratti in forma di libro

Stefano Salis

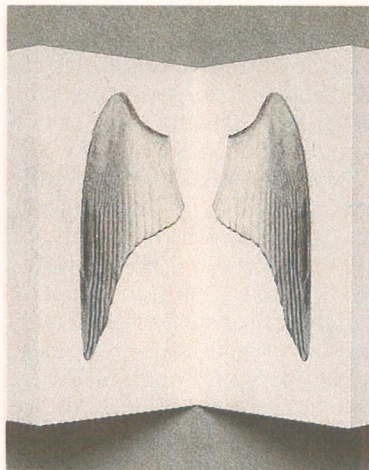
Quanto (mi) manca l'ironia lieve, il sorriso, l'aneddotica divertita e pirotecnica di Giorgio Lucini, nella quale trascorreva un tempo «fatto di attimi e di settimane enigmistiche» e un mondo di personaggi singolari, signori, altrettanto colti e divertiti, di una borghesia e di un'arte (da Franchini a Munari) difficili da ritrovare oggi: se ne è andato giusto un anno fa – era il giorno di Ferragosto e aveva 77 anni. Ma, soprattutto, mancherà, e ancora per molto, la voglia, l'intuito e proprio la capacità del “saper fare”, quella maestria – che si concretizzava nella T maiuscola quando facevo seguire al suo nome il sostantivo, anzi la quintessenza della parola «Tipografo», molto più che un mestiere, una filosofia – che gli permetteva di produrre libri, meglio «manufatti cartacei», che nobilitavano al massimo grado la già nobile arte di costruire libri: cioè progetti di vita.

In una delle nostre chiacchierate mi aveva parlato dei lavori dell'artista Liliana Ebalginelli («un nome da Settimana Enigmistica», mi disse sorridendo, appunto!) e mi aveva magnificato la coerenza che sapeva mettere in parole, suoni, immagini: in libri. Poi ho visto i lavori (con Lucini ne ha fatti 5, e due cataloghi) e conosciuto l'artista. Ed ecco che la ultima idea creativa di Liliana Ebalginelli viene a colmare un vuoto e chiude un piccolo cerchio; personale e pubblico. Ha realizzato la collana «Ritratti portatili»: sono libri d'artista visuali di piccolo formato (18,5 x 11 cm) legati manualmente. Sono stampati in carte pregiate (Hahnemühle Bugra, vergatura grossa, piacevolmente ruvida al tatto o Hahnemühle Rice), hanno piccolissime tirature e si ispirano alla tradizione (in questo caso alla raffinata tradizione giapponese del nobiru gajō, il «libro a fisarmonica») ma con nuova concezione, stampati in fine art. Questi “ritratti” – i libricini pieghevoli sono anche un oggetto, con ferma presenza nello spazio: dunque possono stare in piedi, come una cornice fotografica – sono divisi in serie (ed è una collana aperta): per ora sono 8 e sono dedicati alle persone importanti nella vita di Liliana Ebalginelli (si possono comprare presso Scoglio di Quarto, Spazio d'Arte, info@galleriascogliodiquarto.com e saranno in mostra a Torino dal 24 settembre al 10 ottobre alla Galleria Libreria Antiquaria Freddi in una antologica dell'artista). Ci sono il padre, la madre, lei stessa, Ferruccio Cajani (poeta e artista visuale), Maria Luisa Gengaro (storica dell'arte e sua docente), Arrigo Lora Totino.

E, appunto, Lucini.

Il “ritratto” di Lucini è un libricino denso di scarse citazioni, testuali e figurative. «L'immagine» spiega Ebalginelli «cita, specularmente raddoppiato, un particolare tratto dal Polittico di Sant'Antonio di Piero della Francesca: l'ala angelica. Levità e bellezza», i versi «citano, conformandoli all'operare di Lucini, i vv. 52-57 del canto XXIV del Purgatorio», i versi premessi al colophon («il tempo è caro in terra/ esuriendo il giusto) applico al nostro mondo quanto Dante dice del Purgatorio, sintetizzando frammenti sparsi dello stesso canto XXIV (vv. 91+92+154)». Le ali di Giorgio Lucini, fogli di carta di libro, hanno spesso raddoppiato, nella leggerezza dell'operare del vivere, il piacere di averlo accanto. Caro, speciale, Tipografo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prezioso L'immagine centrale del libro di Liliana Ebalginelli per Giorgio Lucini